

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ STORICA PINEROLESE



estratto da *Bollettino della Società Storica Pinerolese*

Quarta serie - Anno XXXIX

PINEROLO 2022

PIERRE GEYMET E LA PRESENZA VALDESE NELLA LOGGIA MASSONICA “LA PARFAITE AMITIÉ” DI PINEROLO (1807-1814)

L'età napoleonica coincide con un periodo di straordinario rifiorire di logge in tutta la penisola. Esse si presentavano divise tra quelle direttamente dipendenti dal *Grand Orient de France* nei territori annessi direttamente all'Impero francese; quelle all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, istituito a Milano, operanti nei territori controllati dal Regno d'Italia; e, infine, quelle sotto la giurisdizione del Grande Oriente operante nel Regno di Napoli.

Nominalmente, tre Obbedienze indipendenti ma, in realtà, eterodirette dal potere napoleonico.

È ormai riconosciuto dalla moderna storiografia che la massoneria in età napoleonica abbia costituito un fenomeno politico sociale decisamente importante¹.

Le logge si trasformarono in luoghi di socialità in grado di attrarre i ceti emergenti (liberi professionisti, commercianti, imprenditori) mettendoli in contatto e avviando un proficuo dialogo e confronto con il notabilato locale, gli alti livelli dell'amministrazione e del regime napoleonico (in primis gli ufficiali dell'*Armée*) ma anche con quegli elementi della nobiltà che avevano accolto le idee portate dalla ventata rivoluzionaria e che, messo da parte il senso di superiorità e di insofferenza verso i ceti sociali appena citati, cercavano di instaurare rapporti e creare collegamenti con finalità politiche, sociali ed economiche.

Ciò portò, rispetto all'associazionismo massonico settecentesco, a una connotazione più “politica” che “iniziatica” delle officine, a una rottura con il monolitismo aristocratico e quindi, come naturale conseguenza, alla nascita di una sorta di “camera di compensazione” che favoriva lo scambio e la mediazione tra il potere politico francese e i ceti medio-alti delle varie realtà locali, che erano rappresentati nelle logge. Il continuo confronto facilitato dall'incontro fra élites francesi e locali, non solo contribuì al processo di modernizzazione, ma gettò le basi per la costituzione di un nuovo «laboratorio dell'unità nazionale»².

Per quanto riguarda il Piemonte, l'arrivo dell'esercito francese, ma soprattutto dei funzionari transalpini incaricati di riorganizzare la pubblica amministrazione

¹ BIANCHI 2007, pp. 791-809.

² CAZZANIGA 2006, p. 550.

sul modello napoleonico, coincise con la rinascita della massoneria³.

Dopo un periodo di sospensione, dovuto ai timori che le logge potessero essere frequentate e persino dirette da oppositori giacobini e Illuminati, nel 1805 al ripristino dei lavori oltre alla torinese *Amitié Eternelle*, ripresero le attività o furono costituite altre officine in città già massonicamente attive, come Torino, Alessandria e Cuneo, e nuove, ad Acqui, Alba, Casale, Ivrea, Novi Ligure, Saluzzo e Vercelli.

Nel giugno del 1807 fu creata a Pinerolo la loggia *La Parfaite Amitié* che elesse come Venerabile il valdese e sotto-prefetto Pierre Geymet – sicuramente l'ispiratore tanto da essere nominato in seguito Venerabile ad onore perpetuo – che fu la figura più illustre della comunità valdese tra la fine del Settecento e l'inizio della Restaurazione⁴.

Quando Geymet venne in contatto con il mondo delle logge e quali rapporti instaurò?

In mancanza di documentazione certa, possiamo fare delle ipotesi perché come ha sottolineato Vincenzo Ferrone, «la storia della massoneria è un classico esempio di storia senza o con pochi elementi, un'inchiesta condotta dallo storico-giudice su limitate prove, esili indizi e molte, tante ipotesi»⁵.

Il primo incontro documentato avvenne nel 1787 a Torino con un massone che era investito di un incarico importante.

Si trattava del teologo luterano danese Freidrich Münter, figlio di Balthasar, famoso pastore ed esponente di punta dell'ortodossia luterana inviato in Italia dall'Ordine degli Illuminati di Baviera⁶ per tracciare un quadro preciso sullo stato di salute della massoneria nei vari Stati della penisola e individuare, all'interno delle logge esistenti, gli elementi più attivi e potenziare la presenza dell'Ordine nella Penisola.

L'ultima tappa del suo viaggio fu Torino, e tra gli argomenti affrontati, sia massonici sia profani, il giovane teologo danese si dimostrò particolarmente interessato alla questione dei valdesi ricevendo informazioni e ragguagli da esponenti della comunità, che incontrò una domenica dopo aver partecipato al culto protestante praticato nell'ambasciata inglese.

In quell'occasione l'ambasciatore Trevor Hampden e il suo segretario lo invitarono a pranzo insieme, appunto, a Geymet, cappellano dell'ambasciata e pastore valdese, e Jacques Marauda.

Se il suo interesse, oltre a quello di confratello riformato fosse anche stato di tipo massonico, ovvero impiantare logge nelle Valli valdesi, sicuramente ne rimase deluso.

La presenza massonica in Italia nel Settecento fu un fenomeno esclusivamente

³ Per un quadro generale sulla massoneria in Piemonte durante il periodo napoleonico, cfr. STOLPER 1979, pp. 269-81; COLLAVERI 1990, pp. 13-24; COMBES 1990, pp. 51-70.

⁴ ROMAGNANI 2001_a, pp. 181-210.

⁵ FERRONE 1991, pp. 104-105.

⁶ Società segreta fondata nel 1776 da Adam Weishaupt a Ingolstadt in Baviera e diffusasi rapidamente, specie in alcuni stati tedeschi. Il suo scopo consisteva nella perfezione spirituale dell'uomo, promulgando una dottrina religiosa essenzialmente naturale e un credo politico incentrato sulla rivendicazione dei diritti naturali dell'uomo. Cfr. LE FORESTIER 2001.

urbano, mentre la presenza protestante proveniva da comunità straniere e in particolar modo militari, diplomatici e addetti e impiegati d'ambasciata, esponenti della *banque* e del *negoce*.

Si trattava quindi di ambienti ben distanti dal contesto contadino delle Valli Valdesi, con una comunità che fino alla fine del Settecento, secondo Giorgio Spini, benché si fosse scongiurato l'incubo dello sterminio, rimaneva chiusa, mentre i suoi membri si sforzavano «studiosamente di precludere qualsiasi sia pur minima apertura»⁷.

Tale giudizio va però mitigato se si considera il percorso di formazione dei giovani pastori, che possedevano una cultura non solo di alto livello universitario – anche scientifica, che non era vista, a differenza del clero cattolico, in modo negativo: conoscevano più lingue, erano aperti verso orizzonti culturali europei, con un respiro cosmopolita appreso nelle varie facoltà teologiche svizzere, olandesi, tedesche e inglesi.

Un quadro di apertura che permetteva a loro di intercettare e interagire con i grandi dibattiti riguardanti la modernità, il rapporto fede, ragione e scienza, dandogli un'apertura mentale non indifferente⁸.

Non è da escludere che con Münter si siano abbracciati come “fratelli massoni” perché precedentemente Geymet aveva maturato relazioni con dei liberomuratori⁹ a Ginevra, città frequentata come studente presso la Facoltà di filosofia e poi di teologia dell'Università e nel 1777 venne consacrato pastore.

Frequentazioni con docenti, come lo storico Paul Henri Mallet¹⁰, e intellettuali massoni e riformati, fautori di una teologia latitudinaria di ispirazione razionalista che successivamente si indirizzerà verso un deismo razionalista, nello stesso periodo e simile al pensiero sviluppato dalla liberamuratoria speculativa inglese a partire dal 1717.

Infine, dopo l'arrivo dei francesi in Piemonte, la sua attività politica fu fin da subito molto intensa, e quindi aumentarono le possibilità che venisse a contatto con influenti massoni francesi che a loro volta, conoscendone le capacità, lo abbiano introdotto in qualche loggia.

Quindi fu iniziato in gioventù a Ginevra o dallo stesso Münter alla fine del Settecento? Agli inizi del nuovo secolo nella torinese *Réunion*, sospettata di essere un “covo di Illuminati”, tramite le conoscenze dei pinerolesi Michele Buniva e Sebastiano Giraud, o più probabilmente nella *Amitié Eternelle* dove ritroviamo sempre Buniva, ma che fu anche la loggia che patrocinò la nascita di quella di Pinerolo?

Qualsiasi sia la risposta, nel 1807 non solo era già stato iniziato ma aveva raggiunto il grado di Maestro e godeva sicuramente non solo di appoggi politici ma anche liberimuratori.

⁷ SPINI 1956, p. 18.

⁸ BALMA 1939, pp. 49-69.

⁹ Sinonimo di massone.

¹⁰ Mallet apparteneva alla loggia ginevrina *Alliance* e nel 1774 venne eletto Gran Segretario della Grande Loge de Genève. Cfr, BERNHEIM 1994, p. 173 e 188.

Lo stesso dicasi per gli altri “fondatori” di cui si fa cenno in generale in uno dei documenti prodotti durante il periodo che coincise con l’installazione della loggia, del vissuto individuale e dello smarrimento di questi «Fratelli Maestri» che erano senza una loggia e soprattutto privi della guida di una Obbedienza regolare e riconosciuta¹¹.

Il processo per la creazione di un organismo liberomuratorio che coprisse il Pinerolese iniziò nell’autunno del precedente anno.

Infatti il 15 novembre 1806 fu stilato un documento intitolato, *Nécessité de créer une loge à Pignerol; voyons aver faveur le Grand Orient de France donner son accord*, e nei mesi successivi i lavori preparatori continuarono, tanto che il 10 giugno 1807 la neocostituita *Loge de St. Jean sous le titre distinctif de la Parfaite Amitié à l’Orient de Pignerol* deliberava di chiedere di essere regolarizzata presso il Grand Orient de France¹².

In ambito massonico la scelta del nome distintivo di una loggia rivestiva un significato importante perché rappresentava una sorta di manifesto “programmatico”, l’elemento che univa i fondatori e che ispirava la futura attività, la vocazione “politica” in campo sociale.

In questo caso è evidente che si voleva mettere in risalto, evidenziandolo, il rapporto indissolubile con la Francia e l’Impero, con l’adozione senza se e senza ma del progetto napoleonico.

Tale scelta non era scontata e non tutte le logge piemontesi la fecero. Alcune utilizzarono concetti alla base della liberamuratoria speculativa, adottando nomi distintivi come *La Philantrophie*, *La Bienfaisance*, *La Candeur*, *La Vérité* e *La Confiance*. Altre, e la loggia di Pinerolo ne seguì l’esempio, lo esplicitarono intitolandosi *Parfaite Union*, *L’Heureuse Union*, *Sincère et Parfaite Union*, *Les Coeurs Unis*. Non a caso le due logge che funsero da “garanti” con l’Obbedienza francese furono *La Réunion* di Savigliano e, soprattutto, *l’Amitié Eternelle* di Torino.

Vedremo in seguito quanto la scelta di questo nome possa essere collegato alla presenza valdese e all’attivismo profuso da tale componente, consapevoli della cesura creata dall’Emancipazione del 1798 che stabiliva come «les protestants jouiraient des mêmes prérogatives que les catholiques [...] considérant que la différence de culte ne doit introduire, parmi les citoyens d’un peuple libre, aucune différence de droits ni de devoirs»¹³.

L’Obbedienza francese diede un preliminare consenso e due settimane dopo iniziò un iter costitutivo, sia amministrativo sia iniziatico, con la presentazione di una *Demande en Constitution* sottoscritta Geymet come Venerabile e Pierre Raclot come segretario, in cui veniva dichiarato che «Animati dal desiderio di lavorare in

¹¹ Bibliothèque Nationale de France - Fond maçonnique, Loge *La Parfaite Amitié, Pignerol (1807-1813)*, FM2 574 (d’ora in avanti BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié*), *Discorso pronunciato dal F.: Sebastiano Molina, 19 novembre 1807*.

¹² BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié, Extrait du Régistre des Planches d’Architecture T.: R.: Loge de St. Jean, sous le titre distinctif La Parfaite Amitié all’Or.: de Pignerol, 10 juin 1807*.

¹³ Sull’iter legislativo dell’Assemblea francese cfr., LONG 2001, pp. 49-72.

modo regolare alla Gloria della Massoneria e per il Bene dell'Umanità, Vi preghiamo di unirvi in comunione a tutti i Massoni Francesi accordando le Costituzioni che regolarizzano la L.: innalzata all'Or.: di Pinerolo con il titolo distintivo di *La Parfaite Amitié*»¹⁴.

Dal punto di vista amministrativo, fu presentato un *Acte de déclaration à maire*¹⁵, datato 17 agosto in cui si comunicava alle autorità comunali l'intenzione di formare una società massonica (anche se di fatto si era già costituita), ma soprattutto si notificava che le riunioni si sarebbero svolte nell'ex Couvent des Jacobins (Convento di San Domenico). Il documento fu firmato, tra gli altri, dal valdese Cyprien Appia, all'epoca commissario di polizia e maggiore delle guardie municipali della sottoprefettura di Pinerolo.

In ambito iniziatico il *clou* si ebbe il 29 novembre con l'installazione ufficiale della nuova loggia, organizzata dalla consorella torinese *L'Amitié Eternelle* e con una cerimonia officiata da tre importanti personaggi nella società subalpina: Giovanni Negro, *maire* di Torino nonché Venerabile della loggia, Sebastiano Molina, segretario capo del Comune e Secondo Sorvegliante e il medico pinerolese Michele Buniva, presidente del Consiglio di Sanità e famoso per aver introdotto in Piemonte la vaccinazione antivaiolosa.

Di questo importante e finale passaggio ci è pervenuta una dettagliata relazione - interessante anche comprendere come venivano svolti i lavori rituali in quel periodo (vedi Appendice) - che testimonia come l'intera la cerimonia si svolse, seguendo scrupolosamente i rituali del Grand Orient de France, in un clima «di gioia e soddisfazione generale»¹⁶.

Quindi, esattamente dopo un anno, si concluse l'iter costitutivo e se gli inizi sono ben documentati, relativamente al resto delle vicende di questa officina¹⁷ le informazioni sono piuttosto scarse e frammentarie. Nonostante tutto, il materiale conservato presso il *Fond maçonnique* della Bibliothèque Nationale de France di Parigi consente di trarre delle interessanti indicazioni ad esempio sulla ritualità utilizzata e su come si svolgevano le riunioni.

Infatti apprendiamo come fosse costante la presenza di “fratelli musicisti” e durante le agapi rituali una volta «Iniziati i Lavori di masticazione e dopo il segnale convenuto del Ven.: si dedicava il primo brindisi a Sua Maestà l'Imperatore e a S.M. l'Imperatrice, a tutta la famiglia imperiale e di coloro che hanno la fortuna di appartenervi e viene prodotto un “fuoco”¹⁸ espressivo e rispettoso»¹⁹); che i lavori

¹⁴ BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié, Demande en Constitution, 24 juin 1807*.

¹⁵ Il documento, conservato nell'archivio comunale di Pinerolo, si trova anche in http://www.goipiemonte-aosta.it/docs/Acte_de_Declaration_1807_Completo.pdf, con interessanti annotazioni a cura di Dario Seglie.

¹⁶ BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié, Planche d'installation de la R.:L.: de la Parfaite Amitié à l'O.: de Pignerol, 29 novembre 1807*.

¹⁷ Sinonimo di loggia.

¹⁸ Termine massonico equivalente di «salute».

¹⁹ BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié, Extrait du G.: Livre.: d'Arch.: de la Loge St. Jean , sous le titre distinctif La Parfaite Amitié all'Or.: de Pignerol, 29 Décembre 1807*.

erano sempre aperti «Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo»²⁰; che le consorelle *L'Amitié Eternelle*²¹ e *La Réunion* di Savigliano erano solidali e garanti del rispetto dei regolamenti e della ritualità praticata dal Grand Orient de France, tanto da essere considerate come “logge madri”.

Raramente nei documenti compaiono delle notizie sulla vita “profana”, politica, sociale ed economica a livello locale o piemontese.

Questo non significa che la loggia non fosse una sorta di «camera di compensazione» all'interno della quale si doveva lavorare per rafforzare il progetto napoleonico, come in precedenza citato.

Semplicemente, di questo “lavoro” non si conservava traccia, anche se trapela nella memorialistica di chi partecipò a questa esperienza in altre logge.

Una fonte estremamente utile e importante sono i cosiddetti “*Tableau Général*” o “Piedilista”²².

Mettendo a confronto gli elenchi degli appartenenti²³, nel corso della sua esistenza l'officina raggiunse, tenendo conto dell'ampio *turnover*, tipico durante il periodo napoleonico, il ragguardevole numero complessivo di 110 membri, con una composizione sociale tipica delle logge piemontesi agli inizi dell'Ottocento: notabili, componenti delle amministrazioni locali (*maires, adjoints*, ben quindici, dirigenti di varie amministrazioni, esattori) e dell'apparato giudiziario (magistrati e giudici di pace, segretari dei tribunali e cancellieri); proprietari e in genere benestanti, militari, appartenenti alle professioni liberali come avvocati, notai, medici e due pastori valdesi e un ecclesiastico cattolico²⁴.

Altro elemento interessante, all'interno della sociabilità pinerolese dell'epoca che meriterebbe di essere approfondito, furono i rapporti con la *Société du Cercle de Pignerol*, fondata nel luglio del 1806, in quanto tra i sessanta fondatori un quarto – quattordici, tra cui il presidente Pierre Geymet – fecero parte de *La Parfaite Amitié* e tutti ricoprirono incarichi importanti²⁵.

Allo stato attuale della ricerca, i valdesi noti che frequentarono l'officina furono dodici e oltre a Geymet, tra gli esponenti maggior di spicco occorre evidenziare i già citati Marauda, Appia e Paul Daniel Appia – Président de la Municipalité di

²⁰ Indicato molte volte con l'acronimo “GADU”. Principio creatore che non si identifica con nessuna religione. L'invocazione “Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo” (AGDGADU) oltre che essere utilizzata nell'apertura dei lavori, precedeva generalmente gli atti ufficiali e la corrispondenza massonica.

²¹ BNF-FM, Loge *L'Amitié Eternelle*, *Extrait de la Pl.: des Travaux de la R.: Loge L'Amitié Eternelle, à l'Or.: de Turin*.

²² Termine massonico per indicare l'elenco degli appartenenti ad una loggia.

²³ Un primo e fondamentale elenco, mettendo a confronto i “*Tableau Général*” conservati a Parigi, venne svolto dal compianto Augusto Comba più di venti anni fa (COMBA 2001, pp.148-149), e poi nel tempo è stato aggiornato attraverso la consultazione di altri documenti da parte dell'autore di questo saggio.

²⁴ BNF-FM, Loge *La Parfaite Amitié*, *Tableau des frères qui composent la Loge de St. Jean sous le titre distinctif de la Parfaite Amitié à l'Orient de Pignerol*, del 24 giugno e del 29 novembre 1807 e del 9 dicembre 1812. Quelli del 27 dicembre 1807, 24 giugno del 1809 e del 1810 e del 5 giugno 1813 riguardano solo i dignitari di loggia.

²⁵ Cfr. ARMANDIS 1906.

Torre Pellice nel 1799 – figure che sono già state oggetto di ricerche biografiche a cui rimandiamo²⁶.

Se ci limitiamo a studiare questi personaggi rispetto alla loro appartenenza liberomuratoria, dobbiamo mettere in evidenza che Marauda dal punto di vista intellettuale, oltre a essere un ammiratore di Rousseau, Montesquieu e Voltaire, era un acceso anticlericale, con un'interessante produzione letteraria contro il clero cattolico, a volte dai toni aggressivi, ma anche con spunti di accattivante vena satirica²⁷.

Invece Cyprien Appia fondò una *Société de théophilanthropie* che propagandava una dottrina d'ispirazione deista promossa nel 1796 dal massone Jean-Baptiste Chemin-Dupontes, preconizzante una forma di religione naturale fondata soltanto sul riconoscimento dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima e che ebbe una buona accoglienza e diffusione in Francia ma anche in Svizzera e in Piemonte²⁸.

Nel resto del gruppo si può individuare un nucleo "familistico" legato principalmente a Pierre Geymet (in quanto furono iniziati suo figlio Henry - in gioventù tenente dei granatieri e poi industriale cartario - e Henry Amédée Lasseur, figlio del pastore Isaac Samuel Henry Lasseur, quindi nipote della prima moglie di Pierre, Elisabetta Lasseur) e a suo cugino Marauda.

Entrambi erano imparentati con Jean Perre Brezzi (indicato alle volte come Brez) – avendo sposato in seconde nozze la figlia di Geymet, Caroline, mentre la prima moglie, morta dopo appena due anni di matrimonio, era una figlia di Marauda – che fu *maire* di Torre Pellice dal 1805 al 1811 e gerente dei beni nazionali che sovvenzionavano gli stipendi dei pastori. Nello stesso periodo fu anche eletto Venerabile dell'officina dove nei piedilista compare Michel Fraschia, membro fin dal 1799 del consiglio comunale di Torre Pellice e successivamente *maire adjoint*, nello stesso anno di costituzione della loggia.

Altro *maire* fu Henry Arnaud, che ricoprì l'incarico nel 1797 ed era imparentato con gli Appia.

I legami familistici di Marauda uscirono dall'ambito valdese poiché le figlie Susanne e Victorine sposarono rispettivamente Hyacinte e Jean Baptiste Alliaud, di fede cattolica, "fratelli di sangue" ma anche "iniziatici" nella loggia di Pinerolo.

Confrontando le date in cui svolsero gli incarichi pubblici e quelle che li indicavano come massoni, si può ipotizzare che i valdesi non divennero *maires* in quanto massoni ma, al contrario, che la loggia fosse particolarmente desiderosa di avere nelle proprie fila esponenti pubblici di primissimo piano delle Valli Valdesi.

Continuando attraverso una lente politico-amministrativa troviamo il giudice di pace Joseph Godino (indicato anche come Gaudin), mentre sul versante ecclesiastico riscontriamo la presenza in Jean-Daniel Olivet, che oltre a essere ministro di culto a Massello e Maniglia era anche giudice di pace a Perrero. Infine su Claude Joseph

²⁶ APPIA 1969 e 1970, pp. 37-62 e 3-40. Su Marauda, cfr., ROMAGNANI b 2021, pp. 182-183; ARMAND HUGON 1956, pp. 31-53.

²⁷ ARMAND-HUGON 1956 e 1965, pp. 17-21.

²⁸ CHANTIN, 2003, pp. 63-73.

Morel dai documenti non risultano ulteriori informazioni.

Nell'agosto 1809 fu presentata la domanda per dare vita a un "Sovrano Capitolo", un organismo massonico che portava il nome distintivo della loggia a cui potevano accedere i massoni che avevano acquisito dal quarto al settimo grado del Rite Française.

Il "capitolo" pinerolese venne installato il 6 maggio 1810 e, ancora una volta, i "padrini" furono i rappresentati gli omologhi Capitoli dell'*Amitié Eternelle* e della *Reunion* con la cerimonia condotta dai torinesi e dal francese Charles Poupier, che tenne un discorso sui misteri d'Isis.

Inizialmente il "capitolo" era composto da tre *Elu secret* (quindi in possesso del 4° grado); quattro *Grand élu écossais* (5°); quattro *Chevalier d'Orient* (6°) e da dodici *Souverain Prince Rose + Croix* (7°). Di questi Geymet e Cyprien Appia avevano raggiunto il 7° grado e Brezzi il 6°²⁹.

Questa ricostruzione, basata su documenti, sfata una sorta di "leggenda" che fosse una loggia "valdese", essendo solo il 10% i membri di questa Chiesa, ma indubbiamente fu retta da uomini di fede valdese che ricoprivano importanti ruoli nell'apparato amministrativo delle Valli.

Otto rappresentanti di questa "pattuglia", durante i sette anni di vita della loggia, ricoprirono a rotazione i principali ruoli (Venerabile, Ex-Venerabile, Primo e Secondo Sorvegliante, Oratore, Tesoriere e Segretario) e un ulteriore esempio di questo ruolo guida si riscontra quando nel 1812 venne eletto come Venerabile un non-valdese, il sindaco di Pinerolo, Joseph Audifreddi. Durante il suo mandato, Paul Daniel Appia ricoprì l'incarico di Primo Sorvegliante, poi sostituito nel 1813 da Daniel Olivet, mentre Joseph Godino (Gaudin) era il Secondo Sorvegliante. Henry Geymet, fu prima nominato Segretario poi Oratore, mentre Cyprien Appia era il Tesoriere. Tutti agivano sotto l'attento sguardo di Pierre Geymet, Venerabile onorario.

In conclusione, la storia della loggia *La Parfaite Amitié* rappresenta sia un interessante *case study* della massoneria piemontese durante il periodo napoleonico, dove coesistevano da una parte una struttura e una ritualità iniziatica e dall'altra un intenso impegno sociale politico, sia un *unicum* nel panorama delle logge operanti nella penisola in quanto siamo in presenza di un gruppo di protestanti riformati che svolsero un ruolo guida. Essa rappresenta dunque un importante tassello per capire la storia che va dal 1798 al 1814³⁰ quando ai valdesi venne consentito il controllo amministrativo delle Valli dove erano in maggioranza, la libera circolazione, l'esercizio del commercio e delle professioni liberali senza restrizioni, l'acquisto di immobili, la possibilità per i giovani di iscriversi liberamente nelle università dell'Impero e la facoltà di essere eletti nella pubblica amministrazione.

-Marco Novarino e Danilo Mourglia

²⁹ Bibliothèque Nationale de France - Fond maçonnique, *Souverain Chapitre de La Parfaite Amitié, O\ Pignerol (1809-1813)*, FM2 574.

³⁰ JAHIER 1928-1929-1933-1934-1935-1936.

APPENDICE

Tavola³¹ di Installazione della R.:L.: (*Rispettabile Loggia*, nota del traduttore)
La Parfaite Amitié all'Or.: (*Oriente*)³² di Pinerolo

Loggia Installante R.:L.: de L'Amitié Eternelle all'Or.: di Torino

Commissari Installanti gli Ill.: (*Illustri*) FFRR.: (*Fratelli*) Negro, M.: (*Maestro*)
 V.: (*Venerabile*)³³ in carica della R.: L.: La Amitié Eternelle, S.: (*Sovrano*) P.:
 (*Principe*) R.: (*Rosa*) C.: (*Croce*), Presidente; Molina Sebastiano, 2° Sorv.:
 (*Sorvegliante*) della stessa L.:, 2° commissario; Buniva, Membro della stessa L.:,
 3° commissario.

Il giorno 29^{mo} del 9° mese dell'Anno di Vera Luce 5807

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: (*Alla Gloria Del Grande Architetto dell'Universo*)

A nome e sotto gli auspici del G.:O.:d'F.: (*Grande Oriente di Francia*)

Oggi 29^{mo} giorno del 9° mese dell'anno di V.: (*Vera*) L.: (*Luce*)³⁴ 5807, il 29.11.1807
 di Era Volgare, in un luogo [*inizio di parola non decifrabile*] ∴, molto [...] ∴ e
 molto [*presumibilmente abbreviazioni indicanti un luogo: appartato, riservato*]
 ∴. situato tra Squadra e Compasso ove regnano l'Unione, la Pace e l'Armonia, a
 mezzogiorno in punto NOI Negro, Molina Seb. (*Sebastiano*) e Buniva, tutti e tre
 S.:P.:R.:C.:, membri ufficiali della R.:L.: de L'Amitié Eternelle, portatori del suo
 potere che ci ha delegati nella sua assemblea generale del 20^{mo} giorno di questo
 mese e in seguito della commissione speciale spedita e inviata, in data 7^{mo} giorno
 stesso mese per installare la R.:L.: San Giovanni sotto il titolo di *La Parfaite Amitié*
 all'Or.: di Pinerolo, alle Illustri e Potenti Qualità di Deputati del G.:O.: di Francia,
 e incaricati dei suoi poteri.

Convenuti nei locali all'ora indicata, istruito che i lavori erano aperti in grado
 di App.: (*Apprendista*)³⁵ ci siamo fatti riconoscere secondo le nostre qualità e il
 presidente della commissione ha esibito i nostri poteri senza dare alcun altro
 riscontro.

Dopo che questi FF.: hanno avuto nota la nostra missione, la L.: ha nominato,
 per nostro tramite, 9 dei suoi membri muniti di spada adornate di stelle, e

³¹ Termine massonico per indicare il verbale di una riunione di loggia.

³² Indicava il luogo dove operava una loggia.

³³ Massima carica all'interno di una loggia. Presiedeva e governava una loggia e veniva eletto ogni anno.

³⁴ Deriva dalla somma dei 4000 anni del calendario ebraico più gli anni del calendario cristiano e il primo giorno era fissato il primo marzo. Nei documenti massonici era indicata la data massonica indicata come Vera Luce (V.:L.) e la data corrente indicata come Era Volgare (E.:V.:).

³⁵ Primo grado della scala gerarchica massonica. Si diventava apprendisti dopo l'iniziazione.

rischiarati da quelle luci risplendenti e coperti dalla maestosa volta d'acciaio³⁶ siamo stati introdotti nel santuario della saggezza dove il Venerabile e i Sorveglianti ci attendevano al portico interno.

Lì il Venerabile ha consegnato al Presidente della commissione i tre maglietti³⁷ della Loggia e il Presidente li ha consegnati a ognuno dei due altri Commissari che sono stati condotti dal M.: (*Maestro*) delle Cer.: (*Cerimonie*)³⁸ agli scranni del 1° e 2 Sorv.:³⁹ e proseguendo la marcia è salito al trono facendo sedere alla destra il Ven.: Insediato.

Durante l'ingresso una musica toccante, dolce e armoniosa ha espresso la gioia e la soddisfazione di tutti i membri e ognuno plaudeva di essere testimone della riconoscenza dovuta al G.:O.:d'F.: attraverso i deputati portatori dei suoi poteri.

Cessata la musica con i FF.: ai loro posti il 2° e 3° Commissario hanno percorso le colonne per accertarsi che tutti i presenti fossero L.: (*Liberi*) M.: (*Muratori*)⁴⁰ e ne hanno reso conto al Presidente.

Essendo tutti i presenti L.:M.:, il Presidente della Commissione ha brevemente esposto l'importante motivo della missione dei Commissari preparando lo spirito a penetrare la grandezza degli Augusti Lavori i quali si stava per compiere.

Allora essendo i Commissari investiti come Gr.: (*Gran*) Ven.:⁴¹ e Gr.: Sorvv.: (*Sorveglianti*), il Presidente aiutato dai colleghi ha aperto i Grandi Lavori del G.:O.:d'F.: in grado di Appr.:.

Secondo le consuetudini dopo l'apertura dei lavori il Ven.: Installante ha fatto leggere quanto inviato dalla Commissione speciale promossa dal G.:O.:d'F.: e attraverso lui alla R.:L.: L'Amitié Eternelle all'Or.: di Torino, commissione rappresentata dai commissari qui presenti per i lavori di installazione dei poteri dei commissari della R.:L.: dell'Amitié Eternelle e infine della Carta Costituzionale della Loggia nascente.

Questa lettura è coperta da una batteria⁴² vivida, forte e regolare

Il Gr.: Ven.: ha rimesso al Segr.: (*Segretario*) la Costituzione e Regolamenti del G.:O.:d'F.: e ha chiesto e ottenuto che questo atto sia fatto e al termine il Gr.: Ven.: ha invitato il Ven.: e i Sorvv.: di avvicinarsi all'altare dove il Ven.: ha letto a voce alta e intellegibile la promessa richiesta dal G.:O.:d'F.: e ognuno di loro con tono sincero e fermo "Lo faremo"

Dopo la promessa prestata il Ven.: Installante a nome del G.:O.:d'F.: ha abbracciato ritualmente i 3 fratelli.

³⁶ Omaggio reso in tempio a un visitatore illustre dai membri della loggia che, allineati su due file, incrociavano le spade e formavano una volta sotto la quale passava il visitatore.

³⁷ Attrezzo, di origine muratoria, che simboleggiava il comando. Durante i lavori di loggia ne erano forniti le *Luci* (Maestro Venerabile, Primo e Secondo Sorvegliante).

³⁸ Incaricato di condurre il cerimoniale utilizzato nei rituali.

³⁹ Dignitari di loggia e la loro funzione era coadiuvare il Maestro Venerabile nei lavori di Loggia.

⁴⁰ Sinonimo di massoni.

⁴¹ Da ora in avanti «Ven.: Installante».

⁴² Applauso rituale con cui si onoravano eventi particolari (la visita di massoni illustri, l'iniziazione di un profano).

Su richiesta del Ven.: Installante, l'Oratore⁴³, gli Ufficiali e tutti i membri costituenti l'Officina si avvicinano al trono.

L'Oratore recita la promessa per sé e a nome dei FF.: a voce alta e intellegibile e ognuno con la gioia e il giubilo che caratterizzano la verità del sentimento provato, ripetono ognuno "Noi lo faremo"

Il Ven.: Installante suggella questa opera dando a ognuno, tramite il Fr.: Oratore, l'abbraccio fraterno a nome del G.:O.:d'F.: e lo riceve a nome di tutti sempre attraverso l'Oratore.

Si diffonde allora una musica maestosa quanto tenera che inizia con il primo abbraccio e prosegue con sentimento di rispetto e riconoscenza con il secondo.

Il Ven.: installante richiama tutti gli operai⁴⁴ dell'Officina de *La Parfaite Amitié* all'Or.: di Pinerolo il cui lavoro di installazione si va operando e chiama all'appello uno per uno per recarsi allo scranno del Segr.: per firmare la promessa appena prestata.

Il Fr.: Segr.: su ordine del Ven.: Installante fa una copia della promessa affinché l'originale sia inviata al G.:O.:d'F.: e la copia invece sia depositata nella cassetta a tre chiavi della L.: e che entrambe siano firmate da tutti i FF.: presenti all'appello che ha di nuovo luogo con tutto l'ordine e il decoro che caratterizzano i veri massoni.

Durante l'appello e la firma della promessa i FF.: artisti musicisti hanno dato prova delle loro capacità e soprattutto dei loro talenti che rendono encomiabile la loro arte eseguendo differenti pezzi la cui armoniosità e sentimento di amicizia e accordo perfetti tra i FF.: producono l'effetto meraviglioso di farli nascere nei cuori e nelle virtù.

Terminato questo compito il Ven.: installante chiede la spedizione del pièdilista dei membri della R.:L.: redatto conformemente a Statuto e Regolamento generali, uno al G.:O.:d'F.: e l'altro invece rimanga nella cassaforte della L.: a tre chiavi

Avuto conferma di quanto richiesto il Fr.: Molina, uno dei Commissari, pronuncia un discorso confacente alla solennità della festa, tavola architettonica⁴⁵ davvero degna dell'eminente talento che contraddistingue il Car.:.mo (*Carissimo*) Fr.: e vivamente sentita e applaudita.

Terminata la tavola, tre colpi di maglietta regolarmente battuti all'Oriente⁴⁶ e ripetuti due volte all'Occidente⁴⁷ danno l'annuncio festoso del momento così ardentemente desiderato.

Tutti i FF.: in piedi all'Ordine, spade in mano il Ven.: Installante dice:

"A nome del G.:O.:d'F.:, Noi, suoi deputati, incaricati dei suoi poteri, delegati della R.:L.: L'Amitié Eternelle all'Or.: di Torino, installiamo in perpetuo all'Or.: di Pinerolo la R.:L.: San Giovanni con il titolo distintivo de *La Parfaite Amitié*, la

⁴³ Dignitario di loggia responsabile del rispetto degli usi e costumi praticati nei rituali e dei regolamenti massonici.

⁴⁴ Sinonimo di massoni.

⁴⁵ Termine che derivava da "tavola da disegno" sulla quale venivano scritte le formule per costruire le cattedrali. In massoneria speculativa indicava il testo di un intervento.

⁴⁶ Parte di un tempio massonico dove sedeva il Maestro Venerabile.

⁴⁷ Parte di un tempio massonico dove sedevano il Primo e il Secondo Sorvegliante.

L.: de *La Parfaite Amitié* è installata”

Quest’ultima frase è ripetuta tre volte, dal Ven.: e dai Sorvv.: Installanti, proclamazione da tanto tempo attesa e desiderata dai FF.: che compongono la R.:L.: de *La Parfaite Amitié*

Avuta l’autorizzazione di tutti i FF.: è stata effettuata la triplice batteria di giubilo⁴⁸ e tutti scambiano simbolicamente la perfezione dei sentimenti di amicizia cordiale, di grande stima e di riconoscenza

sincera che ogni membro ha nei confronti del G.:O.:d’F.: in generale e a ciascun Fratello in particolare.

Dopo questo momento di gioia e soddisfazione generale il Ven.: Installante ha invitato tutti i membri dell’Officina a formare un cerchio al centro della L.:⁴⁹ ed ha aperto la lettera contenente la Parola d’Ordine⁵⁰ che ha fatto circolare partendo dalla sua destra e ritornata alla sua sinistra non prima di aver dato lettura dell’istruzione delle modalità nel darla e riceverla a nessun visitatore, estraneo al cerchio creato per i soli membri de *La Parfaite Amitié*.

Il Ven.: Installante ha fatto giurare ai FF.: di mai pronunciare la Parola Semestrale⁵¹, una volta ricevuta, fuori dalla L.: e dopo il loro giuramento è tornato al trono e ognuno ha ripreso il suo posto.

Essendo la Tavola di installazione stata tracciata, il Ven.: Installante ne ha fatto dare lettura in modo che ogni membro della L.: che dovrà poi firmarla sia a conoscenza del suo contenuto

Dopo la lettura ha chiesto di renderla ai Commissari Installanti della Commissione del G.:O.:d’F.: con le istruzioni emanate da questa Dieta Generale della M.: (*Massoneria*) Francese dovendo entrambi i documenti rimanere depositati negli archivi della R.:L.: de L’Amitié Eternelle della quale sono rappresentanti.

In seguito il documento originale, firmato dei membri della L.: Installata e certificato dai Commissari, dopo che la L.: Installante avrà apposto i suoi timbri e sigilli, dovrà essere inviato nei prossimi 8 giorni da oggi alla Gran Segreteria del G.:O.:d’F.: assieme alla presente traccia dei lavori di installazione, dopo essere stati sottoposti all’attenzione alla R.:L.: de L’Amitié Eternelle.

Il Ven.: Installante presa la parola e reso in modo succinto omaggio alle virtù e ai talenti che contraddistinguono sia gli Ufficiali⁵² che i membri della R.:L.: de *La Parfaite Amitié*, ai quali nulla manca per essere annoverati tra i più preziosi e migliori Operai dell’Arte⁵³ massonica, se non i garanti della Regularità.

⁴⁸ Applauso rituale atto a sottolineare un momento solenne.

⁴⁹ Detta anche Catena d’Unione che si formava durante i lavori di loggia. I massoni si univano in circolo incrociandosi le mani per simboleggiare l’unione di tutti i “fratelli” che partecipavano ai lavori di loggia. Rappresentava il principio di fratellanza e quello dell’unità che sviluppa potenza.

⁵⁰ Parole convenzionali che venivano pronunciate durante i lavori rituali.

⁵¹ Parola (o parole) che veniva inviate alle logge dall’Obbedienza con la durata di sei mesi.

⁵² Incarichi minori all’interno di una loggia (Copritore interno ed esterno, Maestro delle cerimonie, Primo e Secondo Diacono, Elemosiniere, etc.).

⁵³ Detta anche Arte reale. Sinonimo di massoneria. Termine che era usato nel Settecento e agli inizi dell’Ottocento, e si rifaceva alla leggenda del Re Salomone.

Dopodiché, con l'aiuto dei Sorvv.: Installanti ha chiuso i lavori del G.:O.:d'F.: secondo i consueti Misteri; e i lavori della L.: sono ripresi, avendo il Presidente della Commissione restituito il maglietto al Ven.: in carica e i due colleghi avendo fatto lo stesso ai due Sorvv.: in carica.

Nel corso dei lavori del G.:O.:d'F.: i Commissari non hanno nulla omesso per aggiungere allo slancio, alla dignità e al magistero di tale augusta e solenne operazione.

Istruiti, disegnati e tracciati i Lavori tenuti nel giorno e anno succitati, Noi Commissari Installanti abbiamo firmato la presente Tavola d'installazione dopo aver fatto apporre timbro e sigilli della R.:L.: *La Parfaite Amitié* e invitato a firmare i membri dopo di noi conformemente alle istruzioni particolari del G.:O.:d'F.:

Negro. Molina. Buniva. Commissari.

Noi Ufficiali e Dignitari della R.:L.: L'Amitié Eternelle certifichiamo che quel giorno, tenutisi i Lavori, la lettura della presente Tavola d'installazione è stata fatta in assemblea generale; che è stata approvata e deliberata; che la L.: ha ordinato di apporvi il proprio timbro e sigillo.

All'Or.: di Torino il 4° giorno del 10° mese dell'anno di V.:L.: 5807.

BIBLIOGRAFIA

ANDREASEN 1935

O. ANDREASEN (a cura di), *Aus den Tagebüchern Friedrichs Münters. Wander- und Lehrjahre eines danischen Gelehrten*, Copenaghen e Lipsia 1935.

APPIA 1970

B. APPIA, *Una famille vaudoise du Piémont du XIV au XIX siècle*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», 126 e 127 (1969 e 1970), pp. 37-62 e 3-40.

ARMAND-HUGON 1956

A. ARMAND-HUGON, *Giacomo Marauda colonnello dei Valdesi*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», 100 e 101 (1956 e 1957), pp. 31-53 e 41-62.

ARMAND-HUGON 1965

A. ARMAND-HUGON, *L'Illuminismo fra i Valdesi*, in AA. VV., *Studi di letteratura e filosofia in onore di Bruno Revel*, Firenze, Leo S. Olschki, 1965.

ARMANDIS 1906

C. ARMANDIS, *Il circolo sociale di Pinerolo, 1806-1906. Note storiche*, Pinerolo 1906.

BALMA 1939

T. BALMA, *Studenti valdesi d'altri tempi*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», 71 (1939), pp. 49-69.

BERNHEIM 1994

A. BERNHEIM, *Les débuts de la franc-maçonnerie à Genève et en Suisse*, Genève 1994.

BIANCHI 2007

P. BIANCHI, *Il ruolo della massoneria napoleonica in Italia fra Antico Regime e nuovi spunti di modernizzazione*, in «Società e storia», 118 (2007), pp. 791-809.

CAZZANIGA 2006

G.M. CAZZANIGA, *Nascita del Grande Oriente d'Italia*, in G.M. CAZZANIGA (a cura di), *La Massoneria. Annali Storia d'Italia 21*, Torino 2006, pp. 545-558.

CHANTIN 2003

J.-P. CHANTIN, *Les adeptes de la théophilanthropie*, in «Rives nord-méditerranéennes», 14 (2003), pp. 63-73.

COLLAVERI 1990

F. COLLAVERI, *Le logge massoniche piemontesi nell'età napoleonica*, in MOLA 1990, pp. 13-24.

COMBA 2001

A. COMBA, *I valdesi e la massoneria nel periodo napoleonico*, in ROMAGNANI 2001, pp. 143-154.

COMBES 1990

A. COMBES, *Il Grande Oriente di Francia in Piemonte durante il Primo Impero*, in MOLA 1990, pp. 51-70.

Demande en Constitution in: [http://www.goipiemonte-aosta.it/docs/Acte de Declaration 1807 Completo.pdf](http://www.goipiemonte-aosta.it/docs/Acte_de_Declaration_1807_Completo.pdf), (ultima consultazione: 29 luglio 2022).

FERRONE 1991

V. FERRONE, *La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli*, in «Il Viesseux», 11 (1991), pp. 104-105.

JAHIER 1928-1929-1933-1934-1935-1936

D. JAHIER, *Le Valli valdesi durante la Rivoluzione, la Repubblica e l'Impero francese (1789-1814)*, parte I: *Durante la Rivoluzione*, in «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise», 52 (1928), pp. 5-58; 54 (1929), pp. 39-77; parte II: *Durante la Repubblica*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 60 (1933), pp. 68-97; 61 (1934), pp. 5-34; 62 (1935), pp. 48-81; parte III, *Durante l'impero napoleonico*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», 65 (193), pp. 11-37; 66 (1936), pp. 5-20.

LE FORESTIER 2001

R. LE FORESTIER, *Les illuminés de Bavière et la Franc-maçonnerie allemande*, Milano 2001.

LONG 2001

G. LONG, *L'emancipazione dei protestanti e degli ebrei nella legislazione della Francia rivoluzionaria e delle repubbliche giacobine italiane*, in ROMAGNANI 2001a, pp. 49-72.

MOLA 1990

A.A. MOLA (a cura di), *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria*, Foggia 1990.

ROMAGNANI 2001a

G.P. ROMAGNANI, *Pierre Geymet uomo di governo da pastore a funzionario*, in G.P. ROMAGNANI, *La Bibbia, la coccarda e il tricolore. I valdesi fra due emancipazioni (1798-1848)*, Torino 2001, pp.181-210.

ROMAGNANI 2021b

G.P. ROMAGNANI, «*Religionari*». *Protestanti e valdesi nel Piemonte del Settecento*, Torino 2021.

SPINI 1956

G. SPINI, *Risorgimento e protestanti*, Napoli 1956.

STOLPER 1979

E. STOLPER, *Contributo allo studio della massoneria italiana nell'era napoleonica*, in «*Rivista massonica*», XIV, 6 (1979), pp. 269-81.

Fonti

Bibliothèque Nationale de France - Fond Maçonique, *Loge La Parfaite Amitié, O\ Pignerol (1807-1813)*, FM2 574

Bibliothèque Nationale de France - Fond Maçonique, *Souverain Chapitre de La Parfaite Amitié, O\ Pignerol (1809-1813)*, FM2 574